



la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

METODO CLASSICO CHAMPENOIS

Anno 7 - Numero 89 - L. 400

Redaz. Amministr.: 00185 ROMA, P. Indipendenza 11/b, tel. (06)49821 telex 680180-613005 (cas. post. 2412 Roma AD). Sped. in abb. post. gr. 1/70. Abbonam.: ITALIA (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) L. 95.000, semestre L. 52.000 - ESTERO (posta ord.): anno L. 218.000, semestre L. 113.000 - Copia arretr. L. 800 - Redaz. di Milano, via Turati 3, tel. (02)654261 (5 linee), telex 333283 - Redaz. di Bologna, via Parmeggiani 8, tel. (051)552021 - Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A., 20143 MILANO, via Villorosi 13, tel. (02)183872, telex 335142

sabato 1 maggio 1982.

Spiraglio di pace all'Onu per le Falkland L'Argentina cede Reagan si schiera con la Thatcher

Dopo che Haig aveva annunciato sanzioni economiche e militari contro Buenos Aires, il ministro degli esteri Costa Mendez si dichiara disposto al ritiro delle truppe

Pym vola negli Usa

LONDRA, 30 — «Ora più che mai sono fiducioso che la giustizia prevarrà su un'aggressione argentina assolutamente illegale»: lo ha dichiarato il ministro degli Esteri britannico Francis Pym commentando la decisione americana di schierarsi a fianco di Londra. Questa svolta peserà in modo decisivo sulle consultazioni che lo stesso Pym avrà domani in Usa con Haig e col segretario dell'Onu De Cuellar.

A PAGINA 3

dal corrispondente ANDREA ROBILANT

NEW YORK, 30 — Nel conflitto delle Falkland si è aperto uno spiraglio verso una soluzione negoziata. Con un repentino cambio di rotta, il ministro degli Esteri argentino Costa Mendez ha dichiarato oggi a New York la disponibilità del suo paese ad un intervento diplomatico dell'Onu e all'accettazione della risoluzione 502 del Consiglio di sicurezza (fine delle ostilità e ritiro delle truppe), fermo restando il diritto di Buenos Aires alla sovranità sulle isole. La svolta è avvenuta un'ora dopo che il segretario di Stato Haig aveva annunciato sanzioni economiche e militari contro il regime di Galtieri e l'allineamento degli Stati Uniti al fianco della Gran Bretagna. «Dobbiamo ricordarci che l'aggressione è venuta dall'Argentina», ha spiegato Reagan. Sul fronte militare, nessun incidente dopo l'entrata in vigore dei blocchi aeronavali istituiti da Londra e Buenos Aires.

A PAGINA 2

Cade con il deputato del Pci anche il suo autista Feroce sfida mafiosa ucciso Pio La Torre L'agguato nel centro di Palermo

Un gruppo di killer a volto scoperto e con armi di grosso calibro ha trucidato l'uomo politico siciliano che più si era battuto contro la mafia e i missili di Comiso. Il suo compagno, anche se più volte colpito, è riuscito a sparare contro gli assassini. Berlinguer in Sicilia



Il deputato comunista Pio La Torre con il suo autista pochi minuti dopo il feroce agguato

dal nostro inviato ALBERTO STABILE

PALERMO, 30 — Un agguato in grande stile, una pioggia di fuoco per eliminare «esemplarmente» l'uomo politico siciliano che, forse più di ogni altro, s'era battuto contro la mafia e contro i missili di Comiso. Pio La Torre, 54 anni, deputato e segretario regionale del Pci, sposato con due figli, è stato assassinato assieme al suo autista, Rosario Di Salvo, 35 anni, una moglie e tre bambine, da un gruppo di killer entrati in azione con armi di grosso calibro e a viso scoperto. L'omicidio non ha firma, secondo il rituale del terrorismo mafioso.

L'agguato è scattato alle 9.20 in piazza Turba. Una motocicletta ha tagliato la strada all'auto di La Torre costringendo l'autista a frenare. Gli altri assassini seguivano su una «Ritmo». Di Salvo, armato di una rivoltella, è riuscito a sparare quattro colpi. Ma è stato inutile. A Palermo sono giunti Berlinguer e il ministro dell'Interno Rognoni. Domani arriverà il ministro delle Finanze Formica. Anche il generale Dalla Chiesa ha anticipato il suo arrivo in città. Ai funerali, previsti per domenica, interverrà Pertini.

A PAGINA 4

Ecco perché la lupara ha colpito

IERI la mafia ha mirato al to: è infatti la prima volta che cade sotto il piombo dell'Organizzazione un membro della direzione comunista, deputato e leader del Pci in Sicilia. Pio La Torre: perché proprio lui? E perché oggi e non prima né dopo?

Certamente in queste ore gli inquirenti si stanno ponendo queste domande, le stesse che si pone la pubblica opinione, sconvolta e angosciata dalla fiammata di violenza che in pochissimi giorni ha di nuovo insanguinato l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno.

Pio La Torre aveva rilanciato nei mesi scorsi la battaglia contro la mafia, del resto tradizionale per il partito comunista. Proprio oggi, primo maggio, avrebbe guidato a Comiso un'altra imponente manifestazione contro la base nucleare. Era alla testa di quel moto di rinnovamento che va ben di là dalle etichette di partito, ma che in Sicilia ha sempre avuto nel Pci e nel sindacato i suoi punti certi di riferimento. Tra pochi giorni infine sarebbe arrivato a Palermo il nuovo prefetto, generale Dalla Chiesa, con il compito di guidare le forze dello Stato nella lotta contro la delinquenza organizzata.

Ecco dunque perché Pio La Torre e perché oggi. La base di Comiso — e non entriamo qui nel merito del problema politico-strategico — sarà un buonissimo affare per la mafia degli appalti, così come lo è stato il gasdotto algerino e la ricostruzione dell'Irpinia terremotata.

SEGLUE A PAGINA 4

Nel partito faticosa ricerca di un leader Parte il congresso dc De Mita favorito ma è tutto in gioco

di GIORGIO ROSSI

ROMA — Il quindicesimo congresso della Dc si apre domani nell'incertezza e fra delusioni e nervosismi notevoli. Il problema di fondo — la scelta di un segretario dal quale dipenderà la gestione di una complessa linea politica — non è risolto e lo sarà, forse, soltanto in sede congressuale. In lizza restano — a meno che non avvengano fatti nuovi — quattro candidati: Flaminio Piccoli, Arnaldo Forlani, Ciriaco De Mita e Roberto Mazzotta. Il favorito, almeno fino a ieri sera, era De Mita, candidato della sinistra, che raccoglieva intorno a sé il 46 per cento del partito (area Zac e andreottiani). Ma tutti i giochi sono possibili, soprattutto nel clima instabile e nevrotico esistente ai vertici della Dc.

SEGLUE A PAGINA 7



Ciriaco De Mita

Dalla Chiesa già in Sicilia

di DANIELA PASTI

ROMA — La notizia dell'assassinio di Pio La Torre ha suscitato molta emozione nel mondo politico. Il generale Dalla Chiesa nominato poche settimane fa prefetto di Palermo, è stato subito convocato a Roma per un colloquio da Spadolini. Subito dopo ha proseguito per la Sicilia dove ha preso possesso del suo nuovo incarico ed è stato ricevuto dal ministro Rognoni. Per Spadolini, «l'attacco eversivo alle istituzioni dello Stato non è finito. Non dobbiamo farci cogliere impreparati».

A PAGINA 5

“Si batteva per la pace”

di PAOLO GUZZANTI

ROMA — Botteghe Oscure ha accolto con sgomento la notizia della morte di Pio La Torre. Berlinguer ha abbandonato la riunione con i portuali per precipitarsi a Palermo. Pajetta ha ricordato il compagno «che si batteva per la pace» parlando dal balcone del palazzo del Pci ad una folla che in lacrime e con gli stendardi rossi si era portata sotto la sede del partito, mentre venivano distribuite le prime copie dell'edizione straordinaria dell'Unità.

A PAGINA 4

Il calo del dollaro rafforza il marco: in difficoltà le monete deboli dello Sme La lira scivola, si stringe il credito

di MAURIZIO CARLONI

ROMA — Giornata delicata per la lira con il marco che è balzato al record di 555,50 lire. La Banca d'Italia è quindi prontamente intervenuta per rendere più efficaci le misure di restrizione del credito. E' stato stabilito un cospicuo aumento del deposito infruttifero che le banche devono costituire qualora i prestiti alla clientela superino i massimali stabiliti a suo tempo dalla Banca d'Italia. Ciò significa che per le imprese sarà più difficile e sicuramente più costoso ottenere prestiti dalle banche.

La decisione — ha spiegato la Banca d'Italia in un suo comunicato — è stata presa perché le imprese stavano estinguendo in massa prestiti esteri espressi in marchi per i timori suscitati dall'irrobustimento della moneta tedesca. Il calo del dollaro di questi giorni ha dato infatti una nuova forte spinta al marco che sta rapidamente guadagnando terreno mettendo in difficoltà tutte le monete deboli dello Sme, all'interno del quale la lira si colloca sul gradino più basso.

La situazione monetaria è stata oggetto ieri di una riunione tra Spadolini ed i ministri economici. Successivamente il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi con il quale ha fatto il punto sullo stato della lira e dell'economia. E' in questi incontri che è maturata la decisione di premere ulteriormente il freno del credito nel tentativo di contenere la crescita della domanda interna e quindi gli squilibri commerciali.

A PAGINA 29

“La Repubblica” torna martedì nelle edicole

In conseguenza del primo maggio, festa del lavoro, i quotidiani non usciranno domani, domenica. Pertanto «La Repubblica» tornerà in edicola martedì 4 maggio.

LA STORIA

Antonio Altomonte

IL MAGNIFICO

Vita di Lorenzo de' Medici

L'avvincente racconto di una vita straordinaria

RUSCONI